



21 maggio 1998

Marco 13, 3-23

Guardate che nessuno vi inganni

I mali del mondo sono da leggere come le doglie del parto:
nasce il discepolo che testimonia il suo Signore.

3 E sedendo egli sul monte degli Ulivi,
di fronte al tempio,
lo interrogava in privato Pietro
e Giacomo e Giovanni e Andrea:
4 Di' a noi quando
saranno queste cose,
e quale il segno
quando staranno per compiersi
tutte queste cose?
5 Ora Gesù cominciò a dire loro:
Guardate che nessuno vi inganni.
6 Molti verranno nel mio nome,
dicendo: lo sono;
e inganneranno molti.
7 Ora, quando ascolterete
di guerre e rumori di guerre,
non spaventatevi.
Bisogna che avvengano,
ma non è ancora la fine.
8 Si leverà infatti nazione contro nazione
e regno contro regno;
vi saranno terremoti qua e là,
vi saranno carestie.
Principio di doglie è questo!
9 Ora, guardate a voi stessi:
vi consegneranno a sinedri,



10 e in sinagoghe sarete percossi,
e comparirete davanti a governanti e re
per causa mia,
in testimonianza per loro.
11 E prima bisogna che il vangelo
sia proclamato a tutte le nazioni.
E quando vi conducono per consegnarvi,
non preoccupatevi cosa direte;
ma quanto vi sarà dato in quell'ora,
questo dite;
non siete infatti voi a parlare
ma lo Spirito Santo.

12 E il fratello consegnerà a morte il fratello
e il padre il figlio,
e insorgeranno figli contro genitori
e li uccideranno.

13 E sarete odiati da tutti
a causa del mio nome.
Ma chi resisterà sino alla fine,
questi sarà salvato.

14 Ora, quando vedrete
l'abominio della desolazione
stare dove non bisogna
– chi legge comprenda! –
15 allora quelli in Giudea
fuggano sui monti,
e chi è sul terrazzo
non scenda e non entri
a prendere qualcosa dalla sua casa,
16 e chi è nel campo
non torni indietro
a prendere il suo mantello.
17 Ahimè per le donne gravide
e per le lattanti in quei giorni.



18 Ma pregate che non sia d'inverno.
19 Quei giorni infatti saranno afflizione,
quale non fu simile
dal principio della creazione
che Dio creò,
fino a ora,
e non sarà più.
20 E se il Signore non accorciasse i giorni,
non sarebbe salva nessuna carne.
Ma per gli eletti che ha eletto
accorciò i giorni.
21 E se allora uno vi dica:
Ecco qui il Cristo!
Ecco là!
continue a non credere!
22 Si leveranno infatti falsi cristi e falsi
profeti,
e daranno segni e prodigi
al fine d'ingannare, se possibile, gli eletti.
23 Ma voi guardate:
a voi ho predetto tutto!

Salmo 96 (95)

1 Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore da tutta la terra.
2 Cantate al Signore, benedite il suo nome,
annunziate di giorno in giorno la sua salvezza.
3 In mezzo ai popoli raccontate la sua gloria,
a tutte le nazioni dite i suoi prodigi.
4 Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dei.
5 Tutti gli dei delle nazioni sono un nulla,
ma il Signore ha fatto i cieli.



6 Maestà e bellezza sono davanti a lui,
potenza e splendore nel suo santuario.
7 Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
8 date al Signore la gloria del suo nome.
Portate offerte ed entrate nei suoi atri,
9 prostratevi al Signore in sacri ornamenti.
Tremi davanti a lui tutta la terra.
10 Dite tra i popoli: «Il Signore regna!».
Sorregge il mondo, perché non vacilli;
giudica le nazioni con rettitudine.
11 Gioiscano i cieli, esulti la terra,
frema il mare e quanto racchiude;
12 esultino i campi e quanto contengono,
si rallegrino gli alberi della foresta
13 davanti al Signore che viene,
perché viene a giudicare la terra.
Giudicherà il mondo con giustizia
e con verità tutte le genti.

Noi ci domandiamo come andrà a finire il mondo, come andrà a finire la storia, normalmente facciamo previsioni pessimiste, vedendo il presente lo proiettiamo al futuro: il male che vediamo sarà eterno. Ecco, qui, invece, parla del futuro come gioia, come esultanza, come rallegrarsi perché il futuro è la venuta del regno di Dio.

Ciò verso cui va la storia non è il fallimento, non è la fine come dicevamo la volta scorsa, la fine della vita, la fine di tutto ciò che è buono, ma è il fine, cioè il compimento di tutto ciò che è buono e la fine di tutto ciò che è male. E dicevamo la volta scorsa che l'uomo ha grande coscienza del suo limite e, normalmente, vive il suo limite con grande paura, perché dice: cosa c'è oltre il mio limite? Niente di me e, quindi vive il suo limite con la paura come propria negazione.



Invece, nel mio limite c'è la comunione con l'altro, nel mio limite assoluto c'è la comunione con l'Assoluto.

Allora, sapere che la mia vita nel suo limite non è la fine di tutto, ma è la comunione con Dio, cambia la prospettiva dell'esistenza. Cioè questo futuro di piena comunione di gioia, dà un senso particolare al presente, il presente di cammino, di speranza, di fiducia perché si va in quella direzione.

Allora, quando parliamo del discorso escatologico che faremo questa sera e che abbiamo già iniziato la volta scorsa, che parla della fine del mondo, non è che vediamo la fine del mondo come qualcosa di pauroso come il temporale di giovedì scorso, ma la vediamo con molto piacere.

Il mondo va in questa direzione che è il compimento, ma prima di arrivare lì c'è un certo cammino che è il cammino normale della storia.

Il Vangelo ci chiama a vivere questo cammino normale della storia, lo vedremo questa sera, non come il luogo dell'allarmismo, della paura, ma vivere questo cammino normale della storia come luogo della testimonianza della fiducia.

³E sedendo egli sul monte degli Ulivi, di fronte al tempio, lo interrogava in privato Pietro e Giacomo e Giovanni e Andrea: ⁴Di' a noi quando saranno queste cose, e quale il segno quando staranno per compiersi tutte queste cose? ⁵Ora Gesù cominciò a dire loro: Guardate che nessuno vi inganni. ⁶Molti verranno nel mio nome, dicendo: Io sono; e inganneranno molti. ⁷Ora, quando ascolterete di guerre e rumori di guerre, non spaventatevi. Bisogna che avvengano, ma non è ancora la fine. ⁸Si leverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti qua e là, vi saranno carestie. Principio di doglie è questo! ⁹Ora, guardate a voi stessi: vi consegneranno a sinedri, e in sinagoghe sarete percossi, e comparirete davanti a governanti e re per causa mia, in testimonianza per loro. ¹⁰E prima bisogna che il vangelo sia



proclamato a tutte le nazioni. ¹¹E quando vi conducono per consegnarvi, non preoccupatevi cosa direte; ma quanto vi sarà dato in quell'ora, questo dite; non siete infatti voi a parlare ma lo Spirito Santo. ¹²E il fratello consegnerà a morte il fratello e il padre il figlio, e insorgeranno figli contro genitori e li uccideranno. ¹³E sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi resisterà sino alla fine, questi sarà salvato. ¹⁴Ora, quando vedrete l'abominio della desolazione stare dove non bisogna – chi legge comprenda! – ¹⁵allora quelli in Giudea fuggano sui monti, e chi è sul terrazzo non scenda e non entri a prendere qualcosa dalla sua casa, ¹⁶e chi è nel campo non torni indietro a prendere il suo mantello. ¹⁷Ahimè per le donne gravide e per le lattanti in quei giorni. ¹⁸Ma pregate che non sia d'inverno. ¹⁹Quei giorni infatti saranno afflizione, quale non fu simile dal principio della creazione che Dio creò, fino a ora, e non sarà più. ²⁰E se il Signore non accorciasse i giorni, non sarebbe salva nessuna carne. Ma per gli eletti che ha eletto accorciò i giorni. ²¹E se allora uno vi dica: Ecco qui il Cristo! Ecco là! continuate a non credere! ²²Si leveranno infatti falsi cristi e falsi profeti, e daranno segni e prodigi al fine d'ingannare, se possibile, gli eletti. ²³Ma voi guardate: a voi ho predetto tutto!

Il discorso che abbiamo letto è molto articolato, prima ai versetti 3 e 4 c'è la domanda dei discepoli : quando avverrà la fine del mondo? e quali saranno i segni? e poi c'è la risposta di Gesù e, se notate il brano che abbiamo letto stasera all'inizio e alla fine dice : state attenti che nessuno vi inganni.

Contro tutti gli allarmismi : state attenti che nessuno vi inganni. Facilmente si è ingannati in queste cose, perché l'uomo ha paura e dove uno ha paura, facilmente è ingannato.

Subito dopo, dal v. 7 all'8, poi dal v. 14 al 20, si descrivono i mali profondi della storia : guerre, carestie, terremoti, ribellioni, insurrezioni e alla fine un male misterioso e al centro di questo male c'è la situazione del discepolo, quindi il danno ha una struttura a cipolla, all'esterno si dice non allarmatevi - al principio e alla fine -



più all'interno viene detto quali sono i mali di cui non allarmarsi e all'interno cosa devi fare tu discepolo. Credo sia importante perché la cornice ci da il senso del testo: il primo senso è che non bisogna farsi imbrogliare su queste cose e non spaventarsi; il secondo è che esiste il male, non bisogna far finta che non ci sia; il terzo, che è il centro, come deve vivere il discepolo questa condizione di male che c'è per tutti.

Staremo su questo stasera, è un problema molto grosso per tutti noi.

Riprendiamo i primi due versetti :

³E sedendo egli sul monte degli Ulivi, di fronte al tempio, lo interrogava in privato Pietro e Giacomo e Giovanni e Andrea: ⁴Di' a noi quando saranno queste cose, e quale il segno quando staranno per compiersi tutte queste cose?

È la domanda che abbiamo già spiegato l'altra volta, i discepoli domandano quand'è che viene la fine del mondo, quando viene e quali sono i segni, in modo da prevederli, così mi regolo.

Ecco questa sera si risponde quando, quand'è che viene : oggi. Descrive le cose che accadono oggi. Ciò che accade nel momento presente: è questo il senso definitivo, è il presente da vivere in modo definitivo, capire il senso di questo momento presente, non è che devo aspettare il futuro.

Voi notate che leggendo quello che dice Gesù sembra di leggere la cronaca, o sentire un telegiornale, son le cose che quotidianamente viviamo, e cosa sono queste cose? Sono il male della storia che esce.

Che senso ha questo male, come dobbiamo leggerlo, come dobbiamo atteggiarci di fronte a questo male? È questo il problema.

Si parlava di telegiornale. Con il telegiornale si ha immediatamente una reazione a caldo. E se noi ci concentriamo tutti



sulle nostre cose, sul nostro presente, se siamo attaccati solamente a quello che abbiamo, quando questo viene meno ci sembra la fine del mondo e poi non ci risolleviamo più. Penso alla differenza tra le varie persone nella stessa situazione o nel tempo, a come la gente diventa sempre più angosciata perché pensa che quando crolla la casa o ci sono dei morti in famiglia, sia la fine del mondo. Ora con tutto il rispetto per l'effettivo dolore, l'effettiva angoscia, non è così. Il Signore ci salva da questa angoscia, da questa situazione; è molto importante, quindi, non pensare al male che ci viene addosso come se fosse la fine del mondo.

⁵Ora Gesù cominciò a dire loro: Guardate che nessuno vi inganni.

⁶Molti verranno nel mio nome, dicendo: Io sono; e inganneranno molti.

Dicevo che queste parole sono riprese alla fine: daranno segni e prodigi per ingannare gli eletti. Il primo ammonimento di Gesù è non farti ingannare nella lettura di ciò che accade; è facilissimo, perché? Se uno vi dice : domani è la fine del mondo ed io ti prometto che ti salvo, o uno ti dice : guarda tu hai una malattia, morirai entro due settimane, ma io ho la medicina che ti guarisce, tu stai male, però vedrai, vieni da me e in un mese risolvo tutti i tuoi problemi, subito uno ci sta.

Voglio dire che dove c'è il male, dal momento che uno cerca a tutti i costi di salvarsi, facilmente ci lasciamo imbrogliare.

Il problema, invece, non è come salvarsi dal male : è come vivere il male in modo diverso.

Voglio dire : se uno mi promette di salvarmi dalla morte, è uno che vuol fregarmi, perché son sicuro di essere mortale; se uno mi promette che diventerò un genio, vuol fregarmi, perché son quello che sono. Cioè chi ti fa promesse di toglierti i tuoi limiti, ti rende schiavo.



Quindi il problema non è non avere i limiti, non avere il male, non aver le malattie, non aver la morte; se è possibile è giusto non averle, ma quel che c'è, c'è. Il problema è come vivere questa realtà e noi qui ci facciamo facilmente ingannare cercando le soluzioni, le false promesse. Io sono. **IO SONO** è il nome di Dio, nel nome mio diranno **IO SONO**, io son la tua salvezza. No nessuno è la mia salvezza, nessuno mi salva dalla morte, dal male, dalla malattia. È giusto che il medico mi curi e faccia quel che può, è giusto che lo psicologo faccia quel che può, è giusto che anche l'amico mi assista, ecc., è giusto ricorrere ai rimedi. **La salvezza dal male, non è evitare il male, è viverlo in modo diverso, con un altro spirito.**

In fondo il mio male fondamentale è il mio limite, ma senza limite non esisto; quindi il problema non è non avere i limiti; il problema è se vivo il mio limite come angoscia, con paura e, quindi, come lotta, come devastazione contro di me e contro gli altri. Il mio limite lo posso vivere come condizione filiale: sono creatura, sono limitato; vivo allora il mio limite come luogo dell'amore, del bisogno dell'altro.

Vivo il mio limite negativo come peccato come luogo del perdono e della crescita.

Vivo la mia esistenza da figlio, invece che da angosciato.

Quindi, la prima cosa che Gesù vuole smontare è il meccanismo di allarme, di paura che produce l'inganno.

Il problema non è salvarsi dal male, ma il problema è come vivere il male, il limite, la nostra storia negativa, in termini positivi, come vedremo dopo.

⁷Ora, quando ascolterete di guerre e rumori di guerre, non spaventatevi. Bisogna che avvengano, ma non è ancora la fine. ⁸Si leverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti qua e là, vi saranno carestie. Principio di doglie è questo!



In questi due versetti si descrivono quei mali che tutti conosciamo, che affliggono l'umanità: le guerre, i rumori di guerre, le lotte fra le varie nazioni, i terremoti, le carestie.

Cioè le guerre sono gli uomini che litigano tra di loro, i terremoti sono la terra che litiga con l'uomo e lo scuote via, la carestia è il cielo che litiga con la terra e non dà più la pioggia e la fecondità, quindi è un disordine generale che sperimentiamo costantemente. E la storia - da Genesi 3 dopo il peccato originale - è fatta di guerre, è fatta di terremoti - la terra che si ribella all'uomo che si è ribellato a Dio - e anche di carestie, il cielo che si ribella alla terra e non le dà più la sua fecondità.

È la fatica di vivere col male della storia, col male della natura che tutti abbiamo.

Qui Gesù fa due osservazioni : “bisogna” che avvengano queste cose. Il termine “bisogna” viene fuori anche nella croce. Cioè il male c'è. Se non ci fosse sarebbe meglio, ma deve uscire.

Quindi tutte queste cose non sono altro che il male che si spurga.

Il male non son queste cose, ma quel che sta sotto, che esce lì.

Ma non è ancora la fine. Cioè il fine della storia non è il male, il fine è un altro, lo vedremo la volta prossima.

Gesù dice, non solo non è la fine : principio di doglie è questo.

Si usa nel testo greco una parola che indica le doglie del parto.

La parola principio richiama la Genesi: tutto questo male è il principio della nascita del mondo nuovo, è la morte del mondo vecchio ed è la nascita del mondo nuovo.

Quindi, il fine della storia non è questo male che vince; questo è il male che esce, dipende poi da come lo prendi,



prendendolo bene, tu vivi già il mondo nuovo, come il Figlio di Dio, che sa amare e vivere in questa situazione da figlio di Dio.

Quindi il male c'è.

Il fatto che esca non è male, è necessario che venga fuori, perché c'è. Ma poi la storia non finisce lì, non è ancora la fine; il fine del male è l'inizio di qualcosa di nuovo.

Che cos'è il qualcosa di nuovo? È il discepolo che **sa vivere il male come luogo di amore, di perdono, di misericordia, di testimonianza**. Come ha fatto il Signore sulla croce, che ha sperimentato tutto il male contro di sé; ha vissuto quel male invece che rispondendo, o abbattendosi nell'angoscia, dicendo: "tutto è finito", ha vissuto quel male in modo diverso, come testimonianza dell'amore di Dio per tutti i fratelli. Quindi c'è un amore più grande di ogni male, di ogni morte.

Quindi, **lo stesso male paradossalmente fa uscire in modo più netto la creatura nuova, che è la creatura ad immagine di Dio, nell'amore, nel dono, nel perdono.**

Allora il fine della storia non è abolire il male: basterebbe uccidere i cattivi, poi restiamo noi buoni, noi facciamo così. **No, il fine della storia è vivere questo male che è in noi e fuori di noi come luogo di amore più grande, come luogo di perdono, come luogo di testimonianza della vita nuova.**

L'Arcivescovo di Firenze, Piovaneli, qualche tempo fa ha invitato Benigni in seminario a parlare ai suoi preti, dopo il film "La vita è .bella". È un mattacchione, non è uno scemo e ha dimostrato di conoscere bene il vangelo, di conoscere bene la sua tradizione religiosa ed ad un certo punto ha detto che sì, questo Gesù viene ad insegnare ad amare i nemici, ma scombina tutto, butta per aria tutto, quindi bisogna ucciderlo. Ha colto molto bene il fatto; un messaggio così fa venire fuori il male, cioè il male reagisce ad una cosa del genere e manifesta tutta la sua virulenza. Ma proprio chi



ama i nemici lo vince, portandone il peso, non restituendolo. Una parola molto concreta.

Appunto, la situazione di male è uguale per tutti, adesso vediamo come la vive il discepolo.

Normalmente si dice, come i testimoni di Geova: a tutti gli altri andrà male, ma a te se ti iscrivi alla nostra setta, alla nostra religione, al nostro partito, a te andrà bene.

Gesù dice il contrario : a te come andrà? Vediamo.

⁹Ora, guardate a voi stessi: vi consegneranno a sindri, e in sinagoghe sarete percossi, e comparirete davanti a governanti e re per causa mia, in testimonianza per loro.

Cosa capita ai cristiani, al credente? non è che resta fuori dal male; lui lo subisce in prima persona, come Gesù che fu consegnato al sinedrio, percosso, comparso davanti a governanti e re, Pilato ed Erode, e diede la sua testimonianza.

Così al discepolo cosa capita nel male? Che diventa come Gesù, testimonia a tutto il mondo che c'è un amore più grande del male.

Quindi non è che sia fuori dal male è dentro anche lui, ma in questo male testimonia esattamente il contrario del male, diventa testimonianza, la vita è testimonianza di questo amore.

Quindi non è che al cristiano vada peggio o vada meglio, in questo mondo di distruzione, lui si trova da una parte precisa : dalla parte di colui che non fa il male e testimonia l'amore, in questo mondo così com'è. Questa diventa testimonianza del mio nome, a causa mia, per loro, cioè per tutti. Diventa per tutti la testimonianza che c'è un modo diverso di vivere.

Questo è quel che ha fatto Gesù, è stato l'unico a fare duemila anni fa, ciò che adesso qualche miliardo di persone è chiamato ancora a fare dopo di Lui. Testimoniare in questo mondo



di contraddizioni, di inimicizie, di lotte, di odio, di divisioni, testimoniare l'amore, l'amicizia, la solidarietà, il perdono, testimoniamo il senso della vita, quindi quello che è il senso finale della vita, il giudizio di Dio lo viviamo già ora e il giudizio di Dio è l'amore, il perdono, la misericordia, la solidarietà.

Tutto questo richiama ciò che Silvano diceva prima sul limite: che cosa rende a molti insopportabile la vita e suscita reazioni, aggressività e violenza? È il non sopportare un piccolo o grande dispiacere, un nostro fallimento, una contrarietà. Se tutto questo diventa l'assoluto, il male allora non si riesce più a portarlo e bisogna scaricarlo sugli altri

Sopportare il proprio male e poi aver la capacità di testimoniare che in qualunque male, in fondo, c'è un bene. Qual è il bene? Saper prendere quella situazione come luogo di comprensione, di comunione, di perdono, di crescita, invece che di divisione, di sconfitta.

È la testimonianza del Signore, è quel che ha fatto Gesù con la sua morte e resurrezione. Lui ha vissuto il male in modo divino tant'è vero che l'ha vinto ed è risorto.

Ecco questo è il primo aspetto. Poi continua ancora:

¹⁰E prima bisogna che il vangelo sia proclamato a tutte le nazioni.

Ecco, proprio attraverso questa testimonianza si annuncia il vangelo a tutti i popoli. Le nazioni sono i pagani. Cioè tutto il mondo conoscerà la buona notizia che il male non vince, che è possibile vivere in modo diverso. Questo è il vangelo.

E come bisogna che il male avvenga, si dice al versetto 7, così bisogna che il vangelo sia annunziato. Cioè così come questo male, che deve pur uscire perché c'è, bisogna che esca pure il bene, cioè la testimonianza dell'amore.



Il discepolo è colui che in questo male che esce, testimonia questo amore.

¹¹E quando vi conducono per consegnarvi, non preoccupatevi cosa direte; ma quanto vi sarà dato in quell'ora, questo dite; non siete infatti voi a parlare ma lo Spirito Santo. ¹²

Questo versetto è molto consolante, “non abbiate paura”: in quel momento quando avete difficoltà, non preoccupatevi: è lo Spirito santo, l'amore stesso di Dio, è Dio stesso dentro di noi che ci dice cosa dire, cosa fare e ce ne dà la forza in quell'ora.

Non è che posso contare solo sulle mie forze; se uno mi fa guerra e mi dà uno schiaffo, gliene rendo due, se conto le mie forze. Se conto, invece, sulla forza del Signore, magari riesco anche ad amare i nemici e a perdonare.

Quindi, c'è davvero la forza dello Spirito che ci guida, non preoccupiamoci, non siamo soli. Il Signore è passato prima di noi lì per dirci che è sempre lì con noi, qualunque siano le nostre difficoltà, non preoccupiamoci, è Lui che parla in noi, è lo Spirito Santo che mi dice e mi dà la forza di fare quel che devo fare.

In due momenti Gesù tranquillizza: una volta dicendo “state attenti, qui non è la fine”, poi quando dice “non preoccupatevi”. Prima diceva di stare in guardia perché la situazione in cui ci si trovava prima era quella dello spavento e dell'angoscia; qui, dentro la testimonianza, non bisogna aver paura, non si è ingannati perché si è dentro lo Spirito

E il fratello consegnerà a morte il fratello e il padre il figlio, e insorgeranno figli contro genitori e li uccideranno. ¹³E sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi resisterà sino alla fine, questi sarà salvato.

Ecco, qui si fa l'ipotesi più grande del male che è la rottura all'interno dei rapporti familiari vista come il male radicale, perché il rapporto padre - figli è il rapporto che trasmette la vita, se si



interrompe quel rapporto si interrompe la trasmissione della vita, è la fine del mondo. ma questo è ciò che è capitato a noi con Dio: abbiamo interrotto il rapporto con Dio, la fine del mondo è già quella lì. Quindi, anche all'interno dei nostri rapporti nella famiglia esce questo male, non preoccupatevi, quel male è un luogo di testimonianza, perseverate, abbiate pazienza, anche in quel luogo testimoniate che cosa? La buona notizia, che c'è la fiducia, c'è il Signore, c'è il suo amore, al di là di quel che capita.

Quando si parla di questo, si parla della cosa che pesa nell'esistenza, la rottura dei rapporti più stretti, tutti ne abbiamo esperienza, da Adamo ed Eva in poi.

Anche lì siamo chiamati a vivere ed a testimoniare la Spirito del Signore, e non è che possiamo dire che a noi non capiterà, ci capita anche questo.

Poi ancora di più, è un crescendo, versetto 14.

¹⁴Ora, quando vedrete l'abominio della desolazione stare dove non bisogna – chi legge comprenda! – ¹⁵allora quelli in Giudea fuggano sui monti, e chi è sul terrazzo non scenda e non entri a prendere qualcosa dalla sua casa, ¹⁶e chi è nel campo non torni indietro a prendere il suo mantello. ¹⁷Ahimè per le donne gravide e per le lattanti in quei giorni. ¹⁸Ma pregate che non sia d'inverno. ¹⁹Quei giorni infatti saranno afflizione, quale non fu simile dal principio della creazione che Dio creò, fino a ora, e non sarà più. ²⁰E se il Signore non accorciasse i giorni, non sarebbe salva nessuna carne. Ma per gli eletti che ha eletto accorcì i giorni.

Qui si parla di qualcosa di misterioso, dell'abominio della desolazione che viene là dove non bisogna. Esce per la terza volta il termine "bisogna", poi dice "chi legge comprenda".

Cosa vuol dire? Qui si riferisce ad una storia del libro di Daniele, capitolo 9 versetto 27, quando Antioco Epifane pose nel tempio la statua di Giove, quindi "dove non bisognava", dove non si



doveva fu posto “l’abominio della desolazione”, l’idolo al posto di Dio.

Quindi, il vero male è quando al posto di Dio sta quest’idolo e chi legge comprenda, perché questo non è capitato solo qualche secolo avanti Cristo quando hanno messo la statua di Giove Capitolino nel tempio, è capitato nella morte di Gesù. Cosa è capitato allora? Dove non bisogna stette l’abominio della desolazione : Gesù sulla croce. L’abominio della desolazione.

Dio è presente, oppure il male è presente nel cuore stesso di Dio, così capita in ogni epoca qualcosa di simile. Cosa vuol dire? Vuol dire che c’è qualcosa che tiene il posto di Dio, questo è il vero male e “chi legge comprenda”. Cos’è che per me tiene il posto di Dio ?

Le guerre, i terremoti, le carestie, gli odi, le percosse: di tutti quei mali non preoccupatevi.

Cioè c’è un male radicale che bisogna fuggire : e capita quando l’idolo tiene il posto di Dio, cioè quando io metto come assoluto qualcosa che non è assoluto. E questo per sé è la fine del mondo, è il male assoluto. Di questo, invece, preoccupatevi assai, non state lì neanche a prendere il mantello, fuggite da lì.

E noi tutti poniamo come assoluto qualcosa che non è assoluto: i soldi, la salute, il benessere, la riuscita, le mie cose diventano quegli assoluti ai quali sacrifico la vita. Ognuno ha il suo idolo che tiene come assoluto, è questo che mi uccide, il mio idolo, e qui non devo essere conciliante.

Stavo pensando un po’ cosa può essere per noi l’idolo e penso che per ognuno abbia un nome diverso. Penso che uno dei più grossi idoli che ci devastano è la sfiducia, che non c’è futuro, che la realtà è così e non si può andare avanti, ci son tante promesse parziali in base alla quali si possono risolvere tutti i problemi, però sul senso della vita non si ha nessuna fiducia, nessuna speranza.



Credo che questo sia uno dei grossi idoli della nostra epoca: quando cioè la vita sembra senza orizzonte.

È chiaro che se mi manca un orizzonte non ha senso vivere e vivo male. Credo che questo sia uno dei più grossi idoli che abbiamo. Prima avevamo l'idolo contrario: le grosse ideologie che ti promettevano e risolvevano tutti i problemi, scomparse quelle rimane il vuoto di queste ideologie.

Allora non cadere in queste trappole. Non andare neanche a prendere il mantello. Cioè bisogna uscire, perché qui è in gioco la vita. Chi legge comprenda ognuno trovi il suo.

Nel mondo antico c'era un po' il mito di Prometeo che avendo dato la scalata la cielo poi viene punito amaramente; è simbolo dello sforzo dell'uomo di salire, di uscire dalla propria condizione. Forse ricordando consciamente questo destino e pensando ad un Dio dal quale è meglio stare alla larga, allora c'è questa ricaduta che taglia completamente le gambe e la visione del futuro.

²¹E se allora uno vi dica: Ecco qui il Cristo! Ecco là! continuate a non credere! ²²Si leveranno infatti falsi cristi e falsi profeti, e daranno segni e prodigi al fine d'ingannare, se possibile, gli eletti. ²³Ma voi guardate: a voi ho predetto tutto!

Cristo è il salvatore, colui che conosce la verità, ci son molte persone che dicono: Ci penso io a salvarti, ce l'ho io la verità e daranno anche segni e prodigi, oggi si riesce a far molti segni e prodigi con la tecnica che abbiamo: non lasciatevi ingannare. Io vi ho predetto tutto.

Cosa ci ha predetto Gesù? La sua vita, la sua morte, la sua resurrezione; ci ha predetto cos'è la nostra vita, la nostra morte, il nostro destino.

Quindi, l'unica profezia sicura è ciò che è capitato a Lui, e può capitare anche a noi: che è vissuto da Figlio nella sua vita, ha saputo



morire da Figlio e ha vinto la morte con la resurrezione: questa è la profezia.

Allora il cristiano che è profeta è quello che conosce quel che il Signore ha fatto, questo è il senso della vita e della storia e non sta lì a rincorrere, la voglia di rivelazioni; si va di qua e di là, non è qui, non è là, non credeteci: è dentro di voi col suo Spirito che vi fa vivere questa situazione presente con fiducia, con amore, con perseveranza.

Come vedete questo discorso è interessante perché si dice che nelle cose più grandi del mondo quali le guerre, le catastrofi, le carestie, i morti, gli odi, le ingiustizie, addirittura questo abominio della desolazione, cosa che non c'è mai stata e che distrugge il mondo, non dobbiamo preoccuparci: vivete queste cose come il luogo della testimonianza nella vostra vita quotidiana.

Porto un esempio: c'era san Luigi Gonzaga a cui han chiesto: se tu dovessi morire tra un'ora, cosa faresti? (stava giocando a piastrelle, che era un gioco come quello delle bocce di adesso) rispose: giocherei a piastrelle. Sto facendo questo, è volontà di Dio che faccia questo, era un intervallo di riposo.

Non è che c'è da allarmarsi se fra un'ora viene, l'importante è che viva il presente con sensatezza, con fiducia, con speranza, con amore.

Quindi il Signore sdrammatizza, in fondo, tutto il dramma che c'è nella storia umana, dicendo : guarda che questo male - che tu ritieni così impressionante che quasi dici inevitabile, che diventa addirittura dio, che questo è l'abominio della desolazione - diventa necessario, ridimensionalo.

È in questo male, che pure c'è, che puoi vivere da figlio e da fratello ed è questa la nostra testimonianza ed è questo che vince il male del mondo; è quello che Gesù ha fatto nella sua morte e resurrezione.



Vangelo di Marco
p. Filippo Clerici e p. Silvano Fausti

Quindi, come vedete quando si parla della fine del mondo, più che parlare del futuro, si parla del presente, cioè come vivere nel presente i valori che valgono anche alla fine, cioè i valori definitivi.